

America Latina

Fuori legge il PC e il MIR: si combatte nelle vie di Caracas

Fallimento di Kennedy

Intervista con E. Di Cavalcanti, presidente del Movimento brasiliano della pace

Emiliano Di Cavalcanti, presidente del Movimento dei Partigiani della Pace del Brasile, è di passaggio a Roma. Il « patriarca della pittura moderna » (come lo chiamano i critici d'arte di Brasile) è considerato anche dai roccatelli popolari come uno dei personaggi più importanti del suo paese: lo hanno fotografato recentemente insieme con il campione di football Pele, col narratore Jorge Amado, con il medico italiano Giandomenico Belotti, con il pittore Gómez Moura e lo scienziato Carlos Chaga Filho, tutti come « VIPs » (personne molto importanti: « very important persons ») per eccellenza.

Di Cavalcanti, da quasi quarant'anni membro del PC brasiliano, è un vecchio militante comunista, come presidente dei Partigiani della Pace, come uomo di cultura di valore internazionale. Di Cavalcanti ha una visione particolarmente ampia e interessante dei problemi attuali del suo paese. « L'Unità » ha ottenuto da lui questa breve intervista.

— Dopo tanti colpi di stato militari in America Latina, ci si domanda, in Italia, se anche il Brasile, che attraversa in questi giorni un momento di tensione particolarmente acuta, è esposto alla minaccia di un « golpe » dello stesso genere?

— Nelle forze armate esiste certo un movimento attivo della destra, cioè di quei generali che noi chiamiamo « gorillas ». Ma già al livello degli ufficiali superiori, sono assai pochi gli elementi di estrema destra. Con lo aiuto dei governatori radicali di Rio e São Paulo, i « gorillas » hanno scatenato una offensiva psicologica, asserendo che il Brasile vuole staccarsi dall'orbita USA per diventare un satellite dell'URSS. E' il colmo dell'ignoranza. Anche perché l'URSS, oggi vuole cooperare con gli USA nel campo della distensione. D'altra parte, le sinistre chiedono proprio un'indipendenza totale da qualsiasi influenza straniera, chiedono l'indipendenza politica e quella economica per poter dirigere le forze produttive nazionali. Quindi esiste una sorta di doppio fronte: è proprio anche della stragrande maggioranza degli ufficiali e dei soldati: le forze armate brasiliane sono costituite da un personale di origine piuttosto umile, popolare, che vede nel presidente Goulart una paranza per un avvenire di nazione indipendente.

— Come considerate la politica kennediana che

il governo venezuelano calpesta la sentenza della Corte suprema - Undici poliziotti uccisi - Le misure d'emergenza in Brasile usate per soffocare gli scioperi - Honduras: resistenza armata in due città e nella stessa capitale

CARACAS, 5. — L'indiscordanza degli obiettivi delle misure d'emergenza verso una pericolosa posizione centrista: « Le forze armate si trovano minacciate da avvenimenti che nella maggior parte dei casi stanno al controllo dei capi militari », dicono i ministri delle tre armi, ponendo sullo stesso piano. « Il moltiplicarsi degli scioperi, gli appelli alla violenza e alla svolgimento, la ribellione dei governatori di alcuni Stati. L'eventualità di uno sciopero generale non è esclusa dalle organizzazioni sindacali.

— Come si muove il partito comunista, nelle condizioni attuali? Come cerca di realizzare un blocco di forze adeguato alle esigenze rivoluzionarie del momento?

— Essenzialmente, riconoscendo l'alleanza del proletariato cittadino, degli intellettuali, della borghesia nazionale, dei piccoli e medi contadini e dei contadini rivoluzionari, senza però arretrare. Per questo il punto fondamentale del nostro programma economico, oggi, è la riforma agraria. Solo sulla base di una vera riforma agraria che liquidi il latifondo e che consenta di innanzitutto il risveglio di vita del proletariato contadino. Il Brasile potrà affrontare il cammino della industrializzazione.

Il Partito comunista brasiliano ha assunto una posizione molto netta di disciplina progressista, rifiutando l'avventurismo. Dinanzi agli scioperi, questo confermava il divieto per i due partiti di partecipare alle prossime elezioni come prima linea dell'immunità parlamentare dei deputati. Le squadre delle FALN sono subite scese in campo. Le pattuglie della polizia e dello esercito diseminate verso i quartieri operai, alla caccia dei dirigenti di sinistra sono state accolte dal fuoco delle armi.

Per le vie di Caracas si sono verificati numerosi scontri. Veri e propri combattimenti sono stati impegnati dalle FALN nei pressi dei quartieri operai. Cadute in imboscate, numerose pattuglie di polizia hanno dovuto ritirarsi lasciando sul terreno morti e feriti. Poi le FALN sono passate al contrattacco, contro un ufficio di reclutamento militare, contro la scuola militare Los Teques, contro posti di blocco della guardia nazionale in pieno centro. Si sono contati molti morti e feriti. Le fonti governative ammettono che la polizia e l'esercito hanno subito gravi perdite: undici morti e una ventina di feriti. Due civili sono stati uccisi. Secondo le stesse fonti, la polizia non è riuscita a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rinfresco dell'esercito.

Le situazioni permane tensissima e la lotta probabilmente riprenderà nelle prossime ore.

— Dal vicino Brasile, giungono intanto notizie che illustrano ancora una volta il quadro contraddittorio in cui può venire a trovarsi un governo democratico, di fronte alla scelta inevitabile tra il ricorso all'appoggio delle masse lavoratrici, organizzate e il cedimento alle forze di destra, legate all'imperialismo nordamericano. Il presidente Goulart, dopo avere fatto appello ai lavoratori e alle forze progressiste del paese per battere in breccia un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando: undici morti e una ventina di feriti. Due civili sono stati uccisi. Secondo le stesse fonti, la polizia non è riuscita a fronteggiare gli attacchi, attacchi delle FALN, e ha dovuto chiedere il rinfresco dell'esercito.

La situazione permane tensissima e la lotta probabilmente riprenderà nelle prossime ore.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità locali erano fallite. Un centinaio di militi della polizia di Stato hanno attaccato i manifestanti operando oltre trecento arresti. Sale così 1300 il numero dei manifestanti messi in prigione da sabato scorso, quando ebbero inizio le grandi manifestazioni di massa anti-segregazioniste.

— I negri hanno rimosso le marce di massa a Orangeburg, nella Carolina del sud, dopo che le trattative con le autorità